

GOCCIA CHE DISSETA

Piccole preghiere per cantare la gioia di essere piccoli

Recentemente ho predicato un Corso di Esercizi Spirituali a Re (Novara): partecipavano trecento persone, delle quali duecentocinquanta erano anziani e ammalati, e cinquanta erano giovani volontari dediti ad ogni necessità degli ammalati.

Era uno scenario da Paradiso: l'Amore faceva dimenticare di essere sani o ammalati e creava una meravigliosa comunione, che dava al cuore una pienezza di gioia.

Al termine di questa straordinaria esperienza un giovane, con disarmante semplicità, ha dichiarato: "Torno a casa con l'anima in rivoluzione. Io frequento discoteche e luoghi di divertimento: non ho mai visto in quei luoghi occhi così sereni, come quelli che ho visto qui. Devo rivedere tutto quello che finora ho pensato sulla felicità!"

Leggendo le preghiere di Carla Zichetti si arriva dolcemente alla stessa conclusione: "Devo rivedere tutto quello che finora ho pensato sulla felicità!"

Carla è ammalata: eppure con il cuore corre in tutte le direzioni; Carla è anziana: eppure ha una freschezza giovanile e un entusiasmo da adolescente; Carla ha mille problemi di salute: eppure il suo unico problema è trovare sempre nuove vie per donarsi agli altri..., in modo da poter spaziare nel mondo intero attraverso le linee misteriose della Carità.

Queste preghiere non sono state semplicemente scritte. Sono state vissute, sofferte, offerte, pagate sangue: per questo, prodigiosamente e inaspettatamente, fanno fiorire la gioia e la speranza, come il Calvario di Gesù.

Fratello, sorella! Mettiti a pregare e ti troverai a cantare!

7 luglio 1993

† Angelo Comastri
Vescovo di Massa Marittima - Piombino
1998 - ora Arcivescovo di Loreto

FAMMI, SIGNORE

Signore,
fammi goccia che disseta
raggio che illumina
fiamma che riscalda.
Concedimi di
amare per prima,
amare senza chiedere nulla,
amare chi non è amato
da nessuno,
stringere la mano
a chi non la stringe nessuno.

* * *

LA TUA IMMAGINE IN ME

O Signore,
concedimi di essere come quel piccolo,
candido fazzoletto,
che servì a darti sollievo,
mentre salivi il Calvario.
Imprimiti nella mia anima la tua immagine,
affinché la mia vita sia una trasparenza della tua
e possa farti conoscere ed amare
da chi ti cerca, da chi ti desidera,
anche senza volerlo e saperlo,
perché cerca la gioia, la pace, la luce,
e non sa che solo tu la puoi dare.

(12-3-1974) Venerdì Santo